

# Vieira e SuperMario L'Inter trova la spinta giusta

Nerazzurri concreti a Bergamo, prima rete contestata per un fallo del francese. Roma a -4

di Luca De Carolis

**SOLIDA** Ha scacciato l'ombra della Roma, con un prova all'insegna della grinta e dell'ordine tattico. Le armi con cui ieri l'Inter ha espugnato Bergamo, mantenendo i 4 punti di vantaggio sui giallorossi e dando un'importante dimostrazione di forza. La capo-

lista sta meglio, a livello mentale e fisico. «Stiamo crescendo» aveva assicurato in settimana Mancini. Parole confermate dai fatti, perché ieri i nerazzurri non sono vistosamente calati nella ripresa, come era successo nelle ultime gare, e hanno tenuto il campo con autorità, sin dai primi minuti. Brutti, perché entrambe le squadre pensavano soprattutto a non prenderle. L'Inter, che a centrocampo aveva recuperato Vieira e Cambiaso, era schierata con un 4-5-1, con Crespo come unica punta e Balotelli esterno. Il folto centrocampo dei campioni d'Italia ha subito imbrigliato i padroni di casa, piuttosto svagati. E così, dopo venti minuti brutti e senza emozioni, Vieira ha schiacciato in rete un angolo di Balotelli. Un gol viziato però da un fallo del francese su Pellegrino, anche se Delneri a fine gara ha commentato con sportività («Il fallo mi è parso abbastanza netto, ma la vittoria dell'Inter è comunque ineccepibile»). Sta di fatto che la squadra di Mancini ha trovato una rete fondamentale, che le ha permesso di impostare la partita come preferiva, chiudendosi e provando a ripartire. Dall'altra parte l'Atalanta non trovava varchi e idee, nonostante gli sforzi in attacco di Floccari. L'unica, altra occasione degna di nota del primo tempo capitava a Stankovic, che però sparava alto da dentro l'area. Floccari invece interveniva in area in modo sospetto su Vieira, ma l'arbitro De Marco lasciava

correre. Nella ripresa il tema tattico non cambiava. L'Atalanta attaccava, ma finiva per sbattere regolarmente contro il muro degli ospiti, bravi nel chiudere ogni spazio grazie al gran lavoro a centrocampo di Cambiaso e Zanetti e alle puntuali chiusure in difesa di Rivas. Mancini inseriva Cruz per un opaco Crespo, e l'Inter avanzava di qualche metro. Al 20', su punizione di Balotelli, Maicon ciccava il

Azzeccata la scelta di Balotelli, che dà corsa e forza all'attacco. «Siamo di nuovo in forma»

pallone a pochi passi da Coppola. Pochi minuti dopo Cruz veniva anticipato all'ultimo momento in area da Pellegrino. Tre minuti dopo, gli ospiti trovavano il raddoppio. Molto bella l'azione, con Stankovic che lanciava di tacco Balotelli, il quale scartava Coppola e poi insaccava. La rete chiudeva di fatto la gara. Nel finale l'unica, vera emozione la procurava Materazzi (subentrato all'acciaccato Rivas) stratonando in area Simone Inzaghi. Nel recupero, Doni rimediava il secondo giallo per proteste, e usciva furibondo. A fine gara, Delneri ha tirato le orecchie ai suoi: «L'Inter è forte, ma noi abbiamo preso due gol evitabili». Mancini invece può guardare con fiducia al finale di campionato: «Molti giocatori stanno recuperando la condizione, e oggi (ieri, ndr) abbiamo disputato una buona partita su un campo difficile. Noi dobbiamo fare la nostra strada: se continuiamo a vincere, la Roma non è un grande problema. E comunque i campionati si possono conquistare anche con uno o due punti di vantaggio».



Giampaolo Pazzini

**L'ALTRO CAMPIONATO** Pazzini-Mutu battono la Reggina e respingono l'attacco del Milan. L'Udinese frena a Siena

## Volata Champions, comanda la Fiorentina

di Mario Ward / Firenze

Una vittoria, per ribadire alle inseguitrici che sloggiarla dal quarto posto sarà difficile. Perché questa Fiorentina, che ieri ha battuto per 2 a 0 una buona Reggina, pensa in grande. «Vogliamo arrivare in Champions League e passare il turno in Coppa Uefa» sottolinea il patron viola Andrea Della Valle, che ripone grande fiducia nei suoi. Tanto che chiedere alla squadra due imprese in una settimana: «Giovedì andremo in Olanda per vincere (contro il Psv Eindhoven, ndr) e domenica prossima cercheremo i tre

punti a San Siro, contro l'Inter». In attesa di due vittorie che la porterebbero ancora più in alto, la Fiorentina ha fatto un altro passo verso la qualificazione in Champions, mandando a -5 un'Udinese sprecona a Siena, e tenendo a quattro punti di distanza Sampdoria e Milan. Merito soprattutto delle sue bocche di fuoco, Pazzini e Mutu, che hanno siglato la vittoria contro i calabresi. Davvero bello il gol del centravanti di Pesca, che al 24' ha insaccato girando di testa un cross di Pasqual. Una rete che ha sblocca-

to i viola, sorpresi dal gagliardo avvio della Reggina. Una squadra a cui Orlandi ha restituito gioco e convinzione. Ma a fermare gli amaranto, che al 15' avevano chiesto il rigore per una trattenuta di Kroldrup ai danni di Makinwa, ha provveduto anche il palo, su cui ha sbattuto il tiro di Brienza a porta spalancata. Un pericolo enorme per i padroni di casa, che nella ripresa hanno cominciato con più grinta. Trascinati da Mutu e rinvigoriti dall'inserimento di Jorgesen, Gobbi e Vieri, i viola hanno costruito occasioni in serie, sfruttando gli spazi lasciati dalla Reggina. Ma

Campagnolo ha tenuto in partita i suoi, parando ben tre tiri di Montolivo e ringraziando la traversa, che al quarto d'ora ha fermato una conclusione dell'attivissimo Pasqual. Gli ospiti assistevano abulici, senza scuotersi neppure dopo gli inserimenti di Hallfredsson, Alvarez e Amoruso. La partita era ormai nelle mani della Fiorentina, che ha dovuto però aspettare sino al recupero per trovare il gol del definitivo raddoppio. A realizzarlo è stato Mutu, che ha concluso in rete sfruttando un bell'assist di tacco di Gobbi, innescato da Vieri. Per il romeno è la 16ª rete in campionato, a cui vanno

sommate le quattro reti realizzate nelle coppe. Logico chiederli di trainare i viola verso la Champions e la semifinale di Uefa. Obiettivi necessari per fare il salto di qualità, come ammette l'attaccante: «Per diventare una grande squadra dobbiamo centrare almeno uno dei due». Lo sa bene Prandelli, che pensa già alla partita di giovedì prossimo: «Questi tre punti ci danno ancora più convinzione per la trasferta in Olanda. Andiamo lì per giocarcela, e potrebbero esserci sorprese. L'importante sarà avere lo stesso atteggiamento che abbiamo avuto contro la Reggina».



Il gol contestato di Vieira

### SU LA7 TORNA IL BOEMO

Zeman: «Fanno tutto i giocatori, Mancini non ha nessuna idea di gioco»

A mezzanotte torna Zeman. A «Victory», trasmissione de La7 ideata da Umberto Nigri e condotta da Cristina Fantoni il tecnico boemo racconta la sua. Sul calcio, e non solo. Con orgoglio: «Non uno splendido perdente. Ho vinto molto nella mia vita, non saranno stati coppe o scudetti, ma ho vinto campionati con il Licata e tante belle partite, e soprattutto ho vinto giocando bene e senza gli aiuti degli arbitri e della Federazione, come hanno fatto gli altri».

«Le verità di Zeman» s'intitola il servizio di Andrea Scanzi sul tecnico che quest'anno è fermo, dopo anni spesi ad allenare. Cinque minuti in cui il boemo non rinnega nulla e attacca ancora. Come quando parla di Mancini: «Non riesco a vederlo come allenatore. Forse sono ritardato io, ma non ci vedo nessuna idea di gioco, mi sembra solo che metta in campo grandi giocatori e faccia tutto loro. Quando penso a Mancini, riesco solo a pensarlo come buonissimo giocatore».

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA	
Atalanta - Inter	0-2	18 reti:	Borriello (Genoa, 4 rig.).	72	32
21' Vieira, 74' Balotelli		17 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.).	32	21
Fiorentina - Reggina	2-0	16 reti:	Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	68	32
23' Pazzini, 92' Mutu		15 reti:	Di Natale (Udinese), Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).	31	16
Palermo - Juventus	3-2	14 reti:	Totti (Roma, 3 rig.).	58	31
11' Amauri, 50' Amauri, 57' Del Piero, 71' Del Piero, 86' Cassani		13 reti:	Amauri (Palermo, 2 rig.), Del Piero (Juventus, 2 rig.).	31	16
Catania - Napoli	3-0	12 reti:	Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.).	56	32
4' Colucci, 16' Spinesi, 48' Vargas,		11 reti:	Kakà (Milan, 4 rig.), Doni (Atalanta, 4 rig.).	32	16
Parma - Lazio	2-2	<b>PROSSIMO TURNO</b>		32	16
17' Budan, 35' Pandev, 38' Bianchi, 43' Paci		<b>33ª di ritorno - Dom. 13/04 ore 15</b>		32	16
Roma - Genoa	3-2	Empoli - Parma	(0-1)	32	16
14' Taddei, 17' Vucinic, 58' Rossi, 59' Leon, 80' De Rossi (Rig.)		Genoa - Torino	(1-1)	32	16
Sampdoria - Livorno	2-0	Inter - Fiorentina	ore 20,30 (2-0)	32	16
67' Maggio, 85' Bonazzoli		Juventus - Milan	Sab. 20,30 (0-0)	32	16
Siena - Udinese	1-1	Lazio - Siena	(1-1)	32	16
69' Kharija, 77' Floro Flores		Livorno - Cagliari	(0-0)	32	16
Torino - Empoli	0-1	Napoli - Atalanta	(1-5)	32	16
87' Vannucchi		Palermo - Catania	Sab. ore 18 (1-3)	32	16
Milan - Cagliari	2-0	Reggina - Sampdoria	(0-3)	32	16
8' Kakà, 31' Inzaghi, 49' Conti, 69' Inzaghi		Udinese - Roma	(1-2)	32	16

**IL PERSONAGGIO** Con il «vecchio» tecnico l'Empoli vince a Torino

## Cagni, a volte ritornano (per fortuna)

Pippo Russo



A volte (per fortuna) ritornano. E rimettono a posto le cose sfasciate da altri in loro assenza. L'hanno scoperto ieri i dirigenti dell'Empoli, a cui è stato necessario un girone intero per prendere atto di quale colossale sciocchezza fosse stato mandare a casa Gigi Cagni dopo lo 0-0 casalingo contro il Torino dello scorso 25 novembre. In quel momento del campionato i toscani si trovavano un punto sopra la zona-retrocezione. Più o meno dove si sono riportati ieri pomeriggio, battendo a domicilio la stessa squadra granata al termine di una gara coraggiosa e fortunata. Nel mezzo, uno scivolamento lento e costante, culminato con la sconfitta casalinga contro la Sampdoria (0-2 maturato già nel primo quarto d'ora) e l'ultimo posto. Inevitabile cacciare il sostituto, Alberto Malesani, che contro i blucerchiati non aveva trovato di meglio che allargare le braccia per 90' mentre i giocatori esibivano una prova indecorosa. Altrettanto inevitabile richiamare, obtor-

to collo, l'ex allenatore sotto contratto; quello capace, nelle due stagioni precedenti, di portare l'Empoli dove nessuno mai aveva osato immaginare, e che ai primi ceniti d'appuntamento era stato messo alla porta. Invero, nulla Gigi Cagni aveva mai fatto per guadagnarsi la simpatia dei dirigenti empolesi o di chiunque altro. Mai curatosi di «piacere alla gente che piace», e abituato a tirare dritto per la propria strada assumendosi la responsabilità di ciò che fa, l'allenatore bresciano è uno che non cerca la mediazione. Come quando decise d'imporre ai suoi giocatori l'alimentazione «a zona»; con mugugni da

parte della dirigenza e di qualche giocatore, contraddetti da una condizione atletica strepitosa per tutta la scorsa stagione. L'allergia al compromesso (mostrata anche quando non volle schierare i titolari nel doppio confronto di Uefa contro lo Zurigo) ha minato fin dall'inizio il rapporto col presidente Fabrizio Corsi. Che ha dovuto farsi piacere Cagni per via dei risultati straordinari collezionati dall'allenatore. Giunto a Empoli nel gennaio 2006 in sostituzione di Mario Somma (sedicente inventore di calcio), con la squadra ai margini della zona retrocezione, Cagni la portò alla salvezza con un distacco record di 14 punti sulla migliore delle retrocesse. Nella stagione successiva non si limitò ad acciuffare il terzo campionato consecutivo in A (ciò che a Empoli non era mai accaduto), ma addirittura riuscì a strappare la qualificazione in Coppa Uefa. Adesso Cagni è di nuovo lì, per portare l'Empoli al quarto campionato consecutivo di A. Se ce la farà, qualcuno dovrà farsi una ragione di vederlo ancora su quella panchina.